Cineforum
MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

LA GRAZIA

Regia:	Paolo Sorrentino
Sceneggiatura:	Paolo Sorrentino
Fotografia:	Daria D'Antonio
Montaggio:	Cristiano Travaglioli
Musica:	AA.VV.
Scenografia:	Ludovica Ferrario
Interpreti:	Toni Servillo (Mariano De Santis), Anna Ferzetti (Dorotea De Santis), Milvia Marigliano (Coco Valori), Orlando Cinque (colonnello Massimo Labaro)
Produzione:	The Apartment, Numero 10
Distribuzione:	Piper Film
Durata:	133'
Origine e anno:	Italia, 2025

PAOLO SORRENTINO

Nato a Napoli il 31 maggio 1970, Paolo Sorrentino rimane orfano a 16 anni di entrambi i genitori, morti nel sonno avvelenati dal monossido di carbonio di una stufa. Il tragico avvenimento condizionerà profondamente nelle opere del regista la sua ossessione per la memoria personale. Dopo aver frequentato il liceo classico e studiato per alcuni anni alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, a 25 anni lascia gli studi universitari e decide di lavorare nel mondo del cinema.

Nel 1991 esordisce con il cortometraggio *Un paradiso* operando nello stesso anno come Ispettore di Produzione al film *Il verificatore* di Stefano Incerti. Dopo un'esperienza come aiuto-regista e sceneggiatore inizia a collaborare anche con la televisione, scrivendo alcuni episodi della serie televisiva *La Squadra*. Il cortometraggio *L'amore non ha confini* del 1998 sarà il primo vero lavoro completamente scritto e realizzato da Sorrentino: una surreale storia d'amore ricca di rimandi cinematografici.

Il regista realizza il suo primo lungometraggio nel 2001 con *L'uomo in più*, del quale è anche sceneggiatore, presentato al Festival di Venezia e vincitore di innumerevoli premi. Già da quest'opera inizierà con Toni Servillo un sodalizio che costituirà un elemento determinante per la formazione del regista che realizzerà con l'attore napoletano tutti i suoi migliori film. Il successivo *Le conseguenze dell'amore* (2004), presentato al Festival di Cannes ottiene un successo di critica ancora maggiore e rivela Sorrentino al grande pubblico, confermandolo come uno degli autori più originali della sua generazione. Sarà tra il 2008 e il 2014 il periodo del successo internazionale con opere come *Il Divo* (2008), ispirato alla figura di Giulio Andreotti e accolto positivamente dalla critica italiana ed estera. Nel 2011 Sorrentino realizza il suo primo film in lingua inglese *This Must Be the Place*, con Sean Penn nel ruolo del protagonista e presentato al Festival di Cannes. Il 21 maggio 2013 il regista presenta alla 66° edizione del Festival di Cannes il film *La Grande Bellezza* che, anche se accolto in modo contrastante dalla critica italiana, realizza il miglior successo al botteghino. L'opera, dopo i prestigiosi riconoscimenti dei critici internazionali e una serie infinita di premi, si aggiudica il 2 marzo 2014 l'Oscar al miglior film straniero, quindici anni dopo il trionfo dell'ultimo film italiano nella stessa categoria *La vita è bella* (1997) di Roberto Benigni. *Youth-La giovinezza* (2015) è il secondo film in lingua inglese di Sorrentino, ambientato in Svizzera e dedicato a un altro grande regista, Francesco Rosi. Dopo la sua prima serie TV, *The Young Pope* (2016), accolta da critiche positive e rinnovata per una seconda stagione, del 2018 è il film *Loro*, ritratto caricaturale del Berlusconismo di Berlusconi, ma soprattutto di tutto quello che gira intorno a lui. Significative della complessa e poliedrica ispirazione del regista sono le sue ultime opere: *È stata la mano di Dio* (2021), che racconta la sua giovinezza vissuta a Napoli

e che offre una regia più intima e sobria, legata a temi autobiografici e alla memoria familiare, e *Parthenope* (2024), con un ritorno all'opulenza visiva delle opere precedenti attraverso la vita di una "creatura mitologica" che nasce in mare in una Napoli che prende le forme di una divinità. La "grande bellezza" di Sorrentino emerge proprio da questa apparente dicotomia: il convivere tra il registro realistico e l'onirico e il surreale, un'estetica magniloquente e l'ordinarietà della vita. Momenti sospesi tra realtà e visione che fanno del regista un grande autore.

LA GRAZIA

Ispirato dalla grazia concessa dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a un uomo condannato per aver ucciso la moglie malata di Alzheimer, *La Grazia* è l'undicesimo lungometraggio di Paolo Sorrentino. Marino De Santis è il Presidente della Repubblica protagonista del film interpretato da Toni Servillo, alla sua settima collaborazione con il regista. Arrivato a fine mandato ed entrato nel semestre bianco, il Presidente si trova a dover risolvere due dilemmi morali. Il primo: le richieste di grazia per una donna, Isa Rocca, che ha ucciso il marito nel sonno dopo esserne stata a lungo tormentata, e un uomo, Cristiano Arpa, che ha ucciso la moglie malata di Alzheimer. Il secondo: firmare o no la legge sul diritto all'eutanasia. Mariano De Santis, ex giurista, soprannominato "Cemento Armato" per via della sua inflessibilità e per il suo carattere inamovibile, incarna pubblicamente quella ideale tensione all'immobilismo democristiano che l'amata figlia Dorotea, mai nome fu più democristiano di questo, cerca di smuovere per incidere nuovamente sul nostro presente.

Nel lavoro del regista, però, la grazia non viene vista come una risposta definitiva, ma come l'accettazione e la bellezza del dubbio. Se infatti l'immobilismo fine a se stesso si tramuta in mancanza di coraggio, il tempo lungo della riflessione può e deve essere rivendicato in un'epoca come la nostra che sembra accettare solo facili posizionamenti. Tra i dubbi del presente che tormentano il protagonista riaffiora più volte anche un passato di cui cerca di scoprire delle verità nascoste, che non avranno mai una risposta vera. A confermare la straordinaria presenza del tempo nel racconto del film ci sono legami indissolubili che durano da anni (l'amica Coco Valori), il ricordo della moglie Aurora, tra sconfinato affetto e sofferti non detti, la continua presenza di fotografie del passato, l'ascolto e il canto di canzoni dell'universo giovanile, per avvicinarsi alla sensibilità dei figli. Negli stessi primi piani degli occhi di un Servillo strepitoso il passato trascorre continuamente insieme alle questioni scottanti da risolvere.

La Grazia non è però un film sulla nostalgia, ma sulla memoria che affiora nelle parole, nei pensieri, nelle cose non fatte, negli sguardi come una vera e propria rappresentazione della condizione umana. Significativo, al riguardo, il momento emblematico della lacrima dell'astronauta con cui il regista sembra esprimere, attraverso un'emozione inspiegabile e sospesa, la bellezza dell'enigma umano e il desiderio di comprendere. Odiando tuttavia i cliché e amando il suo gusto personale di vedere le cose, Sorrentino anche in quest'opera continua a costruire immagini semplici e immediate a un primo sguardo, ma che si caricano di significati più complessi a dimostrazione che la sua visione del mondo, anche se realistica, è costellata di dettagli e punti di vista che fanno la differenza. «*Il passato è un peso, il futuro è un vuoto*» sono nel film le parole di un Papa di colore, che si muove in scooter, a rappresentare la straordinaria capacità di un regista, curioso del diverso e del nuovo, nel trasformare le componenti dell'opera in un complesso dibattito intellettuale, in un dramma privato, in una commedia umana, in un film sentimentale.

A cura di ***Pierluigi Scotti***